

Giobbe

9 ¹ Giobbe prese a dire: ² «Certo, l'uomo non può spuntarla con Dio! ³ Come può discutere con lui e dare una sola risposta alle sue mille domande? ⁴ Egli è potente e sa tutto. Chi lo ha mai contrastato senza perire? ⁵ Dio smuove le montagne e non se ne accorgono, quando è in collera le mette sottosopra. ⁶ Egli fa tremare la terra, scuote le sue colonne. ⁷ Al suo comando il sole non sorge e le stelle non brillano. ⁸ Egli stende i cieli da solo e cammina sulle onde del mare; ⁹ fa le costellazioni e tutte le stelle del cielo. ¹⁰ Egli fa cose grandi e stupende, meraviglie senza fine. ¹¹ Mi passa accanto e non lo vedo, anche se mi è vicino, non lo riconosco. ¹² Prende quel che vuole e nessuno lo può fermare, nessuno gli può dire: "Che cosa fai?". ¹³ Dio non trattiene la sua ira, tutti i suoi nemici sono sotto i suoi piedi». ¹⁴ «Come potrei io rispondergli? Con quali parole potrei contrastarlo? ¹⁵ Anche se avessi ragione, non risponderei. Al mio giudice chiederei solo pietà. ¹⁶ Anche se mi rispondesse quando lo chiamo, non credo che voglia ascoltare la mia preghiera; ¹⁷ anzi, mi travolge come una tempesta e senza motivo aumenta le mie ferite, ¹⁸ non mi lascia respirare, mi riempie di amarezza. ¹⁹ Quanto a forza, Dio è più forte di me. Se parliamo di giustizia, chi può trascinarlo in tribunale? ²⁰ Anche se avessi ragione, le mie parole mi condannerebbero, egli mi farebbe apparire colpevole. ²¹ Non capisco più se sono innocente, ormai sono stanco di vivere. ²² Tanto è lo stesso! L'ho sempre detto: Dio distrugge l'innocente e il colpevole. ²³ Se la gente muore per un disastro improvviso, della disgrazia dell'innocente egli se la ride. ²⁴ Se il governo del paese è in mano d'un malvagio, chi altro se non Dio mette i paraocchi ai giudici?». ²⁵ «I miei giorni scorrono come vento, fuggono senza portare niente di buono; ²⁶ scivolano veloci come barche leggere, come un'aquila che piomba sulla preda. ²⁷ Anche se dico: "Basta, non voglio più lamentarmi! Voglio cambiare ed essere contento!", ²⁸ tutti i miei mali mi fanno paura e so che Dio

non mi tratta da innocente. ²⁹ Se devo essere condannato a ogni costo, perché faticare inutilmente? ³⁰ A che serve lavarmi con acqua corrente e pulirmi le mani con il sapone, ³¹ se poi Dio mi butta nel fango e i miei stessi vestiti mi hanno in orrore? ³² Dio non è un uomo come me, non posso rispondergli, né citarlo in tribunale. ³³ Non esiste un arbitro che possa decidere tra noi, ³⁴ per togliermi di dosso il bastone di Dio e liberarmi dal suo terrore. ³⁵ Solo allora parlerei senza paura. Poiché non è così, devo vedermela da solo».